

CAPITOLO SESTO

DEMONOLOGIA: ASPETTI PROBLEMATICI

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA DEMONOPATIA

A FEW CONSIDERATIONS ABOUT DEMONOPATHY

P. Carmine De Filippis

Religioso, Esorcista

CAPITOLO 6

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA DEMONOPATIA

Riassunto

In questo lavoro vengono considerati gli aspetti salienti che caratterizzano le cosiddette “demonopatie” e le differenze che contraddistinguono una diagnosi psichiatrica da una diagnosi di possessione diabolica. Viene, inoltre, discussa la possibilità di integrare le competenze della psichiatria con il ministero dell’esorcismo.

Parole chiave: *male, psichiatria, possessione diabolica, esorcismo*

Abstract

In this paper the most important aspects that characterize the so-called “Demonopathies” and the differences that distinguish a psychiatric diagnosis from a diabolic possession are taken in consideration. Moreover the possibility to integrate the competences of psychiatry with the ministry of exorcism is discussed.

Key words: *evil, psychiatry, diabolic possession, exorcism*

1. Introduzione

Indubbiamente viviamo in un tempo in cui la cultura nel suo complesso considera primitivo, illusorio ed insensato che dei fenomeni reali trovino le loro cause in fattori diversi da quelli di ordine naturale. L'immanentismo – o laicismo dominante – tende ad escludere a priori o a relegare in un deismo estraneo all'esistenza e alla storia concreta, ogni dinamismo del soprannaturale e del preternaturale, tanto più nell'ambito degli avvenimenti fisici e materiali.

Quando invece, contestando pregiudizi razionalistici e abitudini a schematismi indifferenziati, volessimo tornare ad una puntuale attenzione a quanto ci capita (perché vale sempre il «*poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore; molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità*» del premio Nobel in medicina Alexis Carrel, ove “ragionamento” si può benissimo sostituire con “dialettica in funzione di un'ideologia”), all'esperienza insomma; e ancor più qualora tornassimo alla Parola rivelatrice della Bibbia, della testimonianza di Gesù Cristo e alla teologia, allora ci riapproprieremo della verità classica del rapporto di radicale e dinamica dipendenza del mondo naturale, uomo compreso, con un Essere autore e facitore di esso, da cui proviene, in particolare, un concetto di razionalità intesa come pratico esercizio di apertura al reale e di scoperta di questo, e non come “scatola chiusa” che si bea della propria autosufficienza, escludendo ogni possibilità ulteriore ed ogni novità. Direi un concetto di razionalità che si slancia, che è introduzione, che è servizio all'acquisizione di un Mistero che ci riempie e ci sovrasta.

Sono queste d'altronde alcune fondamentali premesse, anche di metodo, senza le quali ogni tentativo di ricerca è falsato in partenza, col rischio immediato che ogni “novità” che si presenti venga o ridotta all'interno di uno schema precostituito o eliminata come assurda.

Dopo questo lungo preambolo, forse (e spero) inutile nell'ambito di un Convegno di Psicologi e Psichiatri Cattolici, si può affermare che “diagnosticare prudentemente una *demonopatia* – così si potrebbe chiamare ogni cattiva influenza diabolica – non è, nella maggiorparte dei casi, impossibile per chi sappia tener conto della sintomatologia propria in cui si manifesta d'ordinario l'azione demoniaca” (AMANTINI, 1990, p. 7). Sorvolo a questo punto, è ovvio, su tutti i presupposti teorici che, soprattutto la divina Rivelazione, enuncia e l'esperienza bimillenaria della Chiesa conferma, in modo particolare circa l'esistenza e natura degli angeli e dei demoni e circa la loro reale influenza sull'uomo e sul

cosmo materiale¹. Mi interessa, però, sottolineare un dato teologico: la Scrittura e l'unanime insegnamento della Chiesa, parlano sempre di angeli e demoni come esseri spirituali dotati di intelligenza, volontà, libertà, capacità autonoma di azione. Ad esempio Paolo VI, nel suo famoso discorso "Liberaci dal male" nell'udienza generale di mercoledì 15 novembre 1972, così affermava:

“Il male non è più una deficienza, ma una efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero che ne fa un principio a se stante, non avente esso pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure lo si spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni.” (PAOLO VI, 1972, pp. 1169-1170)

Anche Giovanni Paolo II ribadisce la verità tradizionale degli angeli (e quindi dei demoni) come creature assai dotate:

“Nella perfezione della loro natura spirituale, gli angeli sono chiamati fin dall'inizio, in virtù della loro intelligenza, a conoscere la verità e ad amare il bene che conoscono nella verità in modo molto più pieno e perfetto di quanto non sia possibile all'uomo. Questo amore è l'atto di una volontà libera, per cui anche per gli angeli la libertà significa possibilità di operare una scelta a favore o contro il bene che essi conoscono, cioè Dio stesso.” (GIOVANNI PAOLO II, 1986, p. 282)

Si deve, dunque, parlare anche di Satana e dei demoni come esseri personali, come persone.

“Il diavolo sussiste come persona per il fatto che è stato creato come spirito dotato di intelligenza e di

¹ “Si può parlare di un insegnamento della Chiesa sul demonio?” si domanda l'illustre teologo René Laurentin. “Poiché il dogma ha per oggetto formale *Dio Salvatore* degli uomini (Eb 11,1) il demonio non è un oggetto di dogma, ma di un insegnamento indiretto, concernente il destino dell'uomo e più precisamente il combattimento spirituale, che è parte integrante di quel destino. Il demonio è il polo negativo, la faccia oscura della Salvezza” (in IDEM *Il demonio: mito o realtà?*, Milano-Udine, 1995, p. 81). L'autore riporta nel medesimo testo un'utile raccolta degli interventi del Magistero della Chiesa sul demonio (pp. 281-303; cfr anche C. BALDUCCI, *Il Diavolo*, Casale Monferrato, 1990, pp. 60-88).

volontà ed è stato capace – di conseguenza – di operare liberamente e responsabilmente scelte morali che, per la stessa natura dell'essere angelico, sono irreformabili [...] È dottrina comune che i demoni esercitino realmente il loro influsso nel mondo e sull'uomo...essi agiscono abitualmente in modo tale da non far riconoscere la propria presenza e il proprio operato e possono estendere questo influsso anche su gruppi di persone e sugli avvenimenti della storia umana.” (FIORI, 1991, p. 360 e PETERSDORFF, 1995, pp. 48-54)

Come si pone concretamente l'azione di Satana nel mondo e sulla vita dell'uomo?

Lo studio dell'influsso e delle manifestazioni diaboliche richiede necessariamente una collaborazione interdisciplinare tra riflessione teologica e scienze umane, quali la psichiatria, la psicologia del profondo e la parapsicologia. Queste, se da una parte non possono essere in grado di fornire risposte esaurienti e definitive per ciò che riguarda il mondo degli esseri spirituali – perché ciò evidentemente supera la loro competenza – dall'altra “possono contribuire in maniera notevole e talvolta determinante per una retta interpretazione di fenomeni, apparentemente diabolici, che devono invece essere ricondotti a situazioni umane o a cause naturali”. (FIORI, 1991, p. 360)

Oltre alla ordinaria tentazione, il demonio può influire in via straordinaria sull'uomo con l'ossessione, la vessazione e la possessione. Esiste anche il caso dell'infestazione (cfr. ROYOMARIN, 1997, pp. 380-410 e BALDUCCI, 1990, pp. 179-233).

Si dice “in via straordinaria” perché “il male non è più la risultante di una libera opzione umana o solo di essa, ma è dovuto al diretto intervento del Maligno sull'uomo con l'esclusivo scopo di danneggiarlo” (ROYOMARIN, 1997, pp. 361-362). Oltre alle tentazioni mediante la suggestione sulla fantasia e la memoria, il demonio può infierire con un'opera di costrizione psichica e fisica fino al grado parossistico della possessione, che consiste in una vera presa di possesso, in un dominio che Satana esercita direttamente sul corpo e indirettamente sull'anima di una persona in modo tale che vengano escluse le più elevate potenze dell'anima umana e perfino la coscienza (cfr. BALDUCCI, 1988, p. 99). Il fenomeno è quello sorprendentemente violento di un'oscura e perversa personalità che letteralmente e atrocemente prende il sopravvento all'interno della personalità psichica di un altro, come se

fosse cosa propria, sconvolgendone spesso e in varie modalità le espressioni fisiche esterne. La possessione comporta, dunque, due elementi essenziali:

- a) la presenza del demonio nel corpo della vittima;
- b) il suo impero dispotico su di esso.

“Senza dubbio non c’è un’informazione intrinseca (come l’anima è forma sostanziale del corpo), ma soltanto una penetrazione o presa di possesso del corpo. L’impero su di esso è dispotico, però non come principio intrinseco dei suoi atti o movimenti, ma soltanto per un dominio violento ed esterno alla sostanza dell’atto” (ROYOMARIN, 1997, pp. 197 ss.). Come un autista che maneggia il volante di un’automobile dirigendola dove vuole.

2. Realtà della possessione

“Mi sembra ormai tempo – anzi è già superato – di contrapporre alle conseguenze devastanti del pensiero razionalista-materialista, con il suo ateismo e conseguente incredulità in un mondo spirituale parallelo, la conoscenza dell’importanza di un mondo incorporeo” (NEAGELI-OSJORD, 1998, p. 7).

È la netta affermazione di principio di uno psichiatra di Zurigo, che evidentemente ha constatato quanto le scienze naturali considerino tutt’altro che la totalità degli eventi e dei fattori reali.

Pare che lo stesso famoso professor Emilio Servadio abbia testualmente dichiarato: “di fronte a certi casi, io mando la persona dall’esorcista” e che il *Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali* del 1994 (DSM-IV) per la prima volta parli della possibilità dell’influenza di uno spirito come causa di reale possessione (citato in AMORTH, 1996, p. 94). D’altronde mi sembra che la stessa nuova impostazione della problematica psichiatrica ed in generale medica, vada verso il superamento della unilaterale considerazione della malattia a sé stante per aprirsi alla considerazione della persona malata nella sua totalità² e parli di “approccio integrato” e di pluralità di tecniche e di interventi sinergicamente tra loro articolati (VELERIANI, 1998, pp. 343-349); il che apre necessariamente, almeno come ipotesi, al campo dello spirituale

² Cfr. per un aggiornamento del concetto di persona: AA.VV., *Antropologia e Bioetica*. Atti del XVI Congresso Nazionale dell’Associazione Docenti Italiani di Filosofia, Manopello, 6-8 settembre 1996. Milano, 1997.

e dunque al livello certamente diverso ma per nulla assurdo del preternaturale.

D'altronde, ribadisce il Dott. Naegeli-Osjord, sulla base di una cinquantennale esperienza in psichiatria che "fatti innumerevoli si spiegano soltanto attraverso l'intervento del mondo spirituale nel nostro mondo materiale" e che, per quanto riguarda la possessione "le scienze naturali non possono dimostrare l'ipotesi secondo la quale fatti così impressionanti derivano da un potenziale di conoscenza e di energia inconscia della persona posseduta" e che "nessun caso evidente di possessione può essere classificato da una diagnosi psichiatrica come schizofrenia, isteria o epilessia" (NESGELI-OSJORD, 1998, p. 71). Possiamo allora asserire con sicurezza, come insistentemente afferma ad esempio il Rev.do Don Gabriele Amorth, che esorcisti e psichiatri, cioè intervento spirituale della Chiesa e cure delle scienze naturali, sono su piani diversi e posseggono metodi del tutto differenti (AMORTH, 1996, pp. 91-121), giacché l'esorcista (che è sempre un sacerdote cattolico con speciale autorizzazione del proprio Vescovo) "cura" con la preghiera e impone nel nome di Cristo alla persona intrusa, che è il demone, di andarsene, mentre lo psichiatra interviene sul soggetto malato applicando i metodi di cura che la sua scienza gli suggerisce: l'esorcista ha il compito specifico di rivolgersi con autorità ad un demone pur avendo materialmente davanti un essere umano gravemente disturbato; lo psichiatra, come qualunque altro medico, ha il compito d'indirizzare le proprie cure direttamente e solo sul paziente.

3. Aspetti problematici

Sono molteplici. Ad esempio: esorcisti e psichiatri operano su piani diversi, è possibile una collaborazione? Da sempre la Chiesa esige estrema cautela prima di pronunciarsi sull'autenticità di una possessione diabolica, in quanto molte malattie nervose presentano caratteri esterni assai simili a quelli della possessione; ed è per questo che, seguendo il progresso scientifico, ha sempre più raccomandato agli esorcisti di ricorrere all'aiuto dei medici, "per cui, di fatto, questa collaborazione tra esorcisti e psichiatri è in atto da tempo" (AMORTH, 1996, p. 94). Ed è collaborazione veramente fruttuosa quando sia lo psichiatra, che a tale scopo non necessariamente deve essere credente, né che debba credere nell'esistenza del demone e dei suoi poteri, sa riconoscere i limiti della sua scienza e non pretende di risolvere tutto; sia l'esorcista, rimane nell'ambito della propria autorità, che è quella della grazia di Cristo e

della Chiesa ed è quella della preghiera. Il problema più grave rimane sempre quello di riconoscere una reale possessione diabolica (o comunque una reale influenza preternaturale su un soggetto umano) da una malattia psichica. Può anche capitare che esso rimanga veramente difficile da risolvere tanto si presenta equivoco ed indecifrabile. Ogni certezza nel campo misterioso dello spirito è di ordine morale ed è a questa che occorre tendere. Con l'aiuto dell'esperienza, della luce divina e di solidi criteri di discernimento, nonché tenendo conto (e ciò è importantissimo) delle circostanze concrete in cui si sono verificati e si verificano i fenomeni, è possibile giungere ad un'ipotesi sufficientemente fondata e procedere eventualmente ai primi esorcismi. Saranno poi quest'ultimi, con le reazioni e gli effetti che provocano nel soggetto e anche nell'ambiente circostante e che l'occhio esperto (si direbbe "clinico") del sacerdote esorcista sa cogliere nella misura della sua capacità ed esperienza, a confermare o meno l'ipotesi di reale presenza demoniaca e a indurre alla conseguente (non facile, né genericamente considerando immediata!...) terapia ecclesiale di liberazione. Quali questi criteri diagnostici? Ne parlano per cenni la Chiesa nella sua normativiliturgica³ e in maniera più elaborata vari e noti autori, tra cui quelli già citati⁴, per cui ne ometto la descrizione e semplicemente elenco i seguenti titoli: avversione a Dio e al soprannaturale, cioè concretamente, impedimenti alla preghiera; ripugnanza invincibile per le chiese, i luoghi santi, le immagini sacre, gli oggetti benedetti, l'acqua benedetta, i sacramenti; pensieri osceni e di bestemmia durante le azioni sacre o d'improvviso in maniera non spiegabile; disperazione violenta; rancori, odi e violenza insolita; avidità stravaganti alimentari o sessuali o blocchi contrari; frenesie morbose varie; segni straordinari come la xenoglossia, rivelazione di segreti impenetrabili, manifestazioni di forze da energumeni; una vita dedicata all'immoralità (in particolare le relazioni devianti, sadiche, adultere e gli aborti); disturbi strani nella persona e nell'ambiente di casa, come sentire voci, rumori, cattivi odori; pesi fisici ma invisibili improvvisi e paralizzanti; il sentirsi chiamare e toccare; il sentirsi fissati e sorvegliati anche se si è soli; sentire botti, scricchiolii, passi; sferragliare inspiegabile di oggetti metallici; strane e abbondanti

³ La più recente è: *Praenotanda*, nn. 13-19, in *Rituale Romanum, De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, Typis Vaticanis, 1998, pp. 11-13. Cfr. anche il precedente *Rituale Romanum* di Pio V, *Titulus XI*, caput I (tradotto in italiano in R. LAURENTIN, op. cit., pp. 304-307).

⁴ Cfr. ad es: C. BALDUCCI, *Il Diavolo*, pp. 243-282; Id., *La possessione diabolica*, pp. 125-182; G. AMORTH, *Un esorcista racconta*, Roma, 1990, pp. 57-64; Id. *Nuovi racconti di un esorcista*, Roma, 1992, pp. 77-93; id. *Esorcisti e Psichiatri*, pp. 98-104; A. ROYOMARIN, op. cit., pp. 401-404; M. FIORI, op. cit., pp. 364-381; R. LAURENTIN, op. cit., pp. 248-253; E.V. PETERSDORFF, op. cit., pp. 109-115.

invasioni di parassiti, vermi, insetti (magari fuori stagione...), oggetti che si spostano da sé o che spariscono, porte, finestre, cassetti che si aprono e si chiudono da sé... “Classici” poi sulla persona dolori, malattie, fastidi non diagnosticabili o la cui cura con farmaci, a volte con interventi chirurgici, non sortisce alcun effetto se non quello di ulteriori peggioramenti. Si possono aggiungere ulteriori indizi: tracolli finanziari improvvisi e inspiegabili; sventure, incidenti, disgrazie a ripetizione impressionante; perdita subitanea di affetti solidi e provati e di amicizie antiche, nonché delle prestazioni fisiche, psichiche e volitive a tutti i livelli della persona; insonnia persistente o, durante il riposo, incubi terrificanti; apparizioni di fantasmi o di figure sinistre e terrorizzanti. L’elenco potrebbe continuare e diventare dettagliato. È evidente che ognuno dei sintomi considerati può avere una spiegazione naturale. Ma quando i sintomi sono convergenti, violenti e gravi, vanno e vengono bruscamente e addirittura aggravano d’intensità qualora il soggetto intensifichi la sua vita di preghiera ed il suo impegno morale, le probabilità di una demonopatia diventano più forti. Crescono ulteriormente qualora si abbia fatto ricorso a pratiche superstiziose e divinatorie, come la magia, la cartomanzia, la stregoneria, lo spiritismo o addirittura il satanismo: l’esperienza evidenzia con chiarezza quasi apodittica che chi è venuto a contatto ed ha partecipato (anche in buona fede!) a ritualismi del genere, è pure rimasto più o meno gravemente “impiasticciato” (si pensi al “Vinavil” o al “Bostik”) dalla malefica ed avvolgente presenza di Satana⁵.

Comunque, ritornando ai sintomi, pare abbastanza esauriente la teoria diagnostica della possessione che sintetizza in tre le condizioni necessarie e verificantesi contemporaneamente, perché si ipotizzi realisticamente il caso di infestazione diabolica:

1. sdoppiamento di personalità;
2. fenomeniparanormali;
3. le modalità dei fenomeni che risultano diverse o contrarie alle modalità scientifiche. (BALDUCCI, 1990, p. 262).

Si può procedere allora ai primi esorcismi, diagnostici, si può dire, essi stessi. E sono essi a dare in pratica la certezza se c’è o no il demone. “L’effetto dell’esorcismo va considerato: dal comportamento della persona durante l’esorcismo stesso; dagli effetti che ne conseguono nei

⁵ La Bibbia e la Chiesa proibiscono severamente il ricorso ad ogni forma di occultismo, di magia e di evocazione spiritistica, reali metodi di infiltrazione diabolica sulla e nella persona ed ambienti: cfr., *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2110-2117.

giorni seguenti; dal comportamento e dagli effetti che si riscontrano nel loro sviluppo, nel corso della serie di esorcismi” (AMORTH, 1996, pp. 102 ss.). Riporto, quasi a mò di sintesi, l’elenco degli indizi di possessione più significativi da un punto di vista medico⁶:

- a) incongruenze che sfuggono alla diagnostica;
- b) apparizione improvvisa di sintomi e loro istantanea scomparsa, senza lasciare conseguenze, dopo la liberazione attraverso l’esorcismo;
- c) effetto paradossale dei rimedi che non ottengono il loro effetto specifico e sembrano produrre talvolta l’effetto contrario;
- d) effetti grotteschi e umilianti, senza nessun rapporto con il contesto.

Il neurologo poi aggiunge: “Ma questi segni non permettono di tirare conclusioni sganciate dagli indizi spirituali e religiosi di questo fenomeno medico” (LAURENTIN, 1995).

4. Conclusioni

Il compito dell’esorcista è quello di cacciare il demonio, puro spirito, qualora esso abbia invaso un individuo e lo tenga prigioniero con le prerogative di forza diagnostica che possiede. Si tratta di liberazione di una persona da un’altra “persona terribile”. Il compito dello psichiatra è quello di ricomporre la persona, curandola con i mezzi propri della sua scienza. Si tratta di guarigione di una persona da una condizione negativa che è la malattia. I fenomeni esteriori di un posseduto e quelli di un malato possono essere identici, ma le cause che li determinano, di natura totalmente diversa: fenomenologie identiche o simili procedenti da cause sostanzialmente diverse!

E si danno nella realtà le tre diverse combinazioni: un soggetto, di per sé sano, che subisce vessazioni tali da farlo sembrare malato; un malato che vive patologie tali da farlo sembrare posseduto; un soggetto psichicamente malato che pure subisce violenze dovute all’intrusione di un “altro” malefico, il demonio. In molti casi concreti occorrerebbe l’effettiva collaborazione dei due ambiti. Sempre, almeno nei casi più gravi, è esigito dalla Chiesa stessa, il consulto del medico.

⁶ È parte dello schema del neurologo dott. Loron de la Salpêtrière riportato in R. LAURENTIN, op. cit. p. 249.

Vorrei, infine, concludere con un riferimento a Maria Vergine, la Madre di Gesù, autentico antidoto al male e al Maligno fin dai tempi primordiali del protoevangelo: Dio stesso, dopo il peccato d'origine, annuncia la lotta senza pari che inizia con la sconfitta del peccato originale, continua fino alla vittoria di Cristo sulla croce, prosegue fino alla fine del mondo: "Io porrò inimicizia tra te e la Donna..." (Gn 3, 15). La "Donna" non è Eva, troppo amica del serpente, ma Maria, nata più giovane del peccato, Madre della nuova discendenza: Gesù Cristo e i cristiani. L'azione di Maria è antitetica a quella di Satana. Egli dall'esterno seduce e violenta. Maria nell'interiorità ispira la forza che viene solo da Dio. Quello inferocisce seminando caos. Ella rigenera maternamente le forze intime della vita. La lotta del Maligno è quella dell'odio e della distruzione. La compagnia di Maria è amore che vivifica.

Satana si scatena contro l'uomo in odio a Dio. La "Donna" è servizio delicato e potente a favore di ogni creatura in suprema adorazione al Tre volte Santo. L'avversione del serpente contro Maria è anche l'avversione sua contro l'intero genere umano e la Chiesa di Cristo in ispecie.

Per questo attacca con un piano astuto, implacabile e continuo al cuore stesso della convivenza pacifica e di ogni possibilità di progresso e pace. Ecco il perché della sua prioritaria azione destabilizzante e oscuratrice a livello del pensare e del riflettere con la diffusione metodica e capillare di ogni genere di menzogna e con la seduzione del comodo e del facile. Il suo iniziale scopo è quello di distrarre dal reale, di alienare dal concreto, di rendere remota alla memoria e alla coscienza la percezione del valore dello stesso vivere e della positività fondamentale delle cose e del richiamo all'Essere supremo, al Mistero in cui e da cui tutto esiste. La lotta della "Donna", di Cristo, della Chiesa è la liberazione dell'umanità dal terribile potere seducente, narcotico e depravante di questo assurdo "fumo" (così lo indicò Paolo VI) che è Satana; è l'aiuto ed anche la difesa a favore della nostra originaria dignità di "pellegrini dell'Assoluto", all'interno della quale è ben previsto il continuo ritorno all'"ansia" della ricerca ed alla sete della verità attraverso l'impegno con la realtà dell'esistenza, come segno di grandezza e vivacità di spirito e come tensione precisa ad una totalità che ci trascende.

Bibliografia

AMANTINI I., Presentazione in G. AMORTH, *Un esorcista racconta*, Roma 1990, p. 7

AMORTH G. *Esorcisti e Psichiatri*, Roma 1996, pp. 91-121

AMORTH G., *Un esorcista racconta*, Roma 1990, pp. 57-64

AMORTH G., “Nuovi racconti di un esorcista”, Roma 1992, pp. 77-93;
id. *Esorcisti e Psichiatri*, pp. 98-104

AA.VV., *Antropologia e Bioetica*. Atti del XVI Congresso Nazionale dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia, Manoppello, 6-8 Settembre 1996. Milano 1997

BALDUCCI C. *La possessione diabolica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988

BALDUCCI C., *Adoratori del diavolo e rock satanico*, Piemme, Casale Monferrato 1991

BALDUCCI C., *Il diavolo*, Mondadori, Milano 1994

FIORI M., “Riflessione su Satana e sulla sua azione”, in AA.VV., *Angeli e demoni* (Corso di Teologia Sistemica, 11), EDB, Bologna 1991, p. 360

GIOVANNI PAOLO II, *Creatore degli angeli, esseri liberi*, in *Insegnamenti*, IX\2, Città del Vaticano 1986, p. 282

LAURENTIN R., *Il demonio: mito o realtà?*, Il Segno, Milano-Udine 1995

NEAGELI-OSJORD H., Prefazione a G. SCHINDELHOLZ, *Possessioni diaboliche e guarigioni*, Roma 1998, p. 7

PAOLO VI, *Insegnamenti*, Città del Vaticano 1972, pp. 1169-1170

PETERSDORFF E.V., *Demonologia*, Leonardo, Milano 1995, pp. 48-54

CAPITOLO 6

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA DEMONOPATIA

Praenotanda, nn. 13-19, in *Rituale Romanum, De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, Typis Vaticanis 1998, pp. 11-13. Cfr. Anche il precedente Rituale Romanum di Pio V, *Titulus XI*, caput I (tradotto in italiano in R. Laurentin, op. cit. pp. 304-307)

ROYO MARIN A., *Teologia della perfezione cristiana*, Roma 1997, pp. 380-410

VALERIANI F., “L’approccio integrato”, in AA.VV., *Terapia ragionata della schizofrenia*, Roma 1998, pp. 343-349